

**RIVALTA** Il presunto responsabile è un croato di 47 anni, che però si professa innocente

# Truffa in gioielleria da 10 milioni di euro

## La Spagna vuol processare il finto emiro

→ Dalla Spagna lo accusano di aver preso parte a una truffa da dieci milioni di euro ai danni di un gioielliere di Valencia e per questo, un mese fa, è stato arrestato a Torino, dove risiede: adesso il croato Miroslav D., 47 anni, ha ingaggiato un braccio di ferro con la Corte d'Appello piemontese per opporsi all'estradizione.

La banda di cui faceva parte Miroslav, secondo quanto hanno ricostruito gli inquirenti spagnoli, ruotava attorno a un uomo che, spacciandosi per uno sceicco degli Emirati Arabi Uniti, si è fatto consegnare dal gioielliere una quantità di preziosi. Il colpo è stato messo a segno il 17 dicembre 2009. Pare che il falso emiro si sia presentato in

gioielleria in compagnia di alcune donne, che ha fatto passare come componenti del suo harem, e di un seguito di funzionari, collaboratori e segretari; Miroslav avrebbe recitato il ruolo del banchiere privato provvisto di una valigetta con il contante (poi risultato falso) utilizzato per pagare i gioielli. Il croato è stato riconosciuto da una commessa del negozio grazie a una fotografia trasmessa agli inquirenti spagnoli dalle forze di polizia italiane. Fermato dai carabinieri a Rivalta, è stato messo agli arresti domiciliari.

Madrid, tuttavia, ne ha chiesto la consegna, ma i suoi legali, Wilmer Perga e Vittorio Pesavento, si sono opposti, e il procedimento, in Corte

d'Appello, si sta trascinando da diverse udienze. L'argomento difensivo più forte è legato al fatto che Miroslav, a Torino, era stato arrestato tre giorni prima della truffa, il 14 dicembre 2009, per resistenza a pubblico ufficiale, ed era stato rilasciato la sera del 15 dicembre. «Un colpo di quel genere - spiegano gli avvocati - deve essere organizzato con grandissima cura e pianificato con largo anticipo: come può avervi partecipato se i suoi presunti complici non sapevano nemmeno se sarebbe tornato in libertà». Dalla Spagna, inoltre, ieri hanno fatto sapere che sulle banconote false ci sono delle impronte digitali, che però non sembrano corrispondere a quelle del croato.